

TRAPANESE SARACINESCA DELLA CANOTTIERI DI DENNERLEIN



Paolo Trapanese con la calottina dell'Italia

► CAVA DE' TIRRENI

La grande traversata inizia a metà degli anni Settanta del secolo scorso nel piscina del Tennis Club a Cava de' Tirreni. Paolo sembra destinato a seguire le orme di papà Giuseppe, funzionario dell'amministrazione postale, posillipino emigrato nella città metelliana per lavoro. La

mamma lo presenta al professor **Gazzerra**. L'avvio non fu esaltante ma i tecnici videro in quel ragazzo cicciottello e indolente un potenziale portiere. Così come più tardi, dopo brevi esperienze con Csi e Rari Nantes Salerno, quelle potenzialità di Paolo le capì al volo il grande maestro Fritz **Dennerlein**, che lo battezzò titolare della Canottieri, squadrone

che anticipò la rivincita della pallanuoto moderna, giocata sulla velocità e non più solo sulla potenza muscolare: una sfida alle potenze dell'Est.

Il ragazzino di Cava diventò un fusto e collezionò tanto: le Olimpiadi di Los Angeles e Seul, 200 partite in Nazionale, una medaglia d'argento ai mondiali del 1986 a Madrid, uno scudetto

con la Canottieri. Tutti lo ricordano per Italia-Jugoslavia, finale mondiale del 1986, finita 12-11 per gli avversari al termine di ben 8 tempi supplementari: quel giorno fu definito il portiere perfetto. Chiusura di carriera al Voltorno che pagava bene, senza mai tradire la Canottieri.

Poi avvocato di spessore e dirigente sportivo di valore. Da avvocato, un giorno si trovò a difendere contro Luca **Montezemolo** il Centro Aereospaziale di Capua, contendendo al presidente della Ferrari il diritto a realizzare un impianto pilota per le prove crash delle navicelle spaziali. Arrivò un'altra medaglia: il giudice gli dette ragione e lui fu bravo ad anticipare le mosse dell'avversario, come quando parava i rigori stregando gli avversari dai quattro metri.

Il tempo lo trova pure per fare altro: presidente regionale della Federazione ed anche dirigente di primo piano di quella Canottieri che è parte pregnante del cuore, nel ricordo degli insegnamenti di Dennerlein e di tanta gente che ha scritto la storia napoletana, italiana e mondiale della disciplina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA